



Il saggio

La fabbrica di Faust
mito che non tramonta

GIUSEPPE DIERNA

Il vivace volumetto ripercorre uno dei miti più produttivi dell'Occidente, quello di Faust, passato dalla poesia agli spettacoli di marionette, dalla musica al cinema, dal romanzo e al più sfrenato sperimentalismo teatrale di questi anni. Anche rimescolando le carte, come nel film *Lezione Faust* di Jan Švankmajer che alterna attori e marionette. Per dominare lo strabordante materiale, l'autore privilegia alcune direttrici (volontà di potenza, patto col diavolo, universo femminile, salvezza), che segue a partire dal romanzo tedesco del tardo '500 e dalla tragedia di Marlowe che ne forniscono l'iniziale codifica, ben prima del poema di Goethe. Il Novecento giocherà parecchio col mito di Faust (P. Valéry, G. Stein, Ghelderode), sottolineandone il carattere «tedesco» (e mostrandolo, nel *Mefisto* di Klaus Mann, mentre vende la propria anima ai nazisti). E il culmine è forse lo splendido ribaltamento nel *Maestro e Margherita* di Bulgakov, che ridistribuisce le parti dando a Mefistofele/Woland il ruolo principale (di vendicatore), mentre Margherita è ora un Faust ringiovanito, ora una strega, ora l'innamorata e salvifica Gretchen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAUST. IL MITO DALLA TRADIZIONE ORALE AL POST-POP

di Luca Zenobi

Carocci, pagg. 172, euro 14

